

Enorme successo della Compagnia teatrale Amatoriale “I SEMPER GIUVIN” ALL’ARISTON

La Compagnia Teatrale Amatoriale Sangiulianese “I SEMPER GIUVIN” (desidero fare un piccolo appunto, se il Responsabile me lo permette: un miglior milanese sarebbe I sémper giòvin o giòin, per onorare Carlo Porta), ha presentato al Teatro Ariston di San Giuliano Milanese la Commedia brillante Hinn tucc ball atto unico in dialetto milanese, regia di Virginio Poli, nonché primo attore.

La Compagnia ha messo in scena quest’ultimo lavoro con un ulteriore dolore nell’animo, per la scomparsa di una colonna del gruppo, la sig.ra Pia, che va ad aggiungersi ad altre perdite, non ultima quella del regista Renzo Fop.

Ma si sa che la vita continua e deve continuare, e quale migliore riconoscimento alla perdita della Pia, se non quello di andare in scena e ricordarla con un stupenda recitazione, che ha mandato in visibilibio il numerosissimo pubblico presente in Teatro! Un vero successo, considerato che far muovere i sangiulianesi di sera è cosa ardua e dura! Tuttavia, i sémper giòvin, uso la loro ragione sociale, ci sono riusciti. Un ulteriore plauso al loro impegno e alla loro bravura.

Per concludere queste brevi note di cronaca, aggiungiamo che il ricavato dell’incasso, l’entrata era ad offerta libera, ha raggiunto una considerevole somma, che per la privacy non riferiamo. Tutto a vantaggio dell’Associazione Italiana Ricerca sul Cancro, alla quale l’intera somma sarà devoluta.

Al termine dello spettacolo, dopo le ovazioni del pubblico che ha molto gradito la commedia e i rituali ringraziamenti, significative sono state le parole del leader Virginio Poli: “*Desideriamo continuare, ma non siamo certi che questa sia una delle nostre ultime rappresentazioni. Voi che ne dite? Continuiamo? Abbiamo poco a disposizione, non mi riferisco ai finanziamenti, che sono sempre ben accettati se dovessero arrivare, ma alle poche persone rimaste che desiderano fare teatro amatoriale come noi. Ecco, faccio un appello, abbiamo bisogno di nuova linfa, di nuove leve. Siamo disposti ad accogliere tutti. Un invito a venire a trovarci, a provare. Chissà se non si riesca a scovare nuovi attori e nuove forze per poter andare avanti?*”.

Gli ha fatto eco l’Assessore alla Cultura, Educazione e Patrimonio Artistico, Maria Morena Lucà, presente allo spettacolo, che ha garantito l’aiuto e l’attenzione dell’Amministrazione, esortando Virginio Poli a non demordere, a proseguire sul cammino tracciato che potrà portare nuove gratificazioni, non solo alla Com-

pagnia, ma a tutta la popolazione sangiulianese.

Ma veniamo allo spettacolo. A Teatro gremito, con tutti i posti a sedere occupati, a dimostrazione della bravura del gruppo che stuzzica sempre la voglia degli spettatori che intendono divertirsi e passare una serata in dolce relax, dopo i ringraziamenti di rito, il presentatore, Carlo, in una bella la scenografia, legge la trama.

La famiglia Taramelli, povera in canna, per arrotondare quel poco denaro che arriva con l’attività del capo famiglia Torquato, venditore ambulante di prodotti orticoli, è costretta ad ospitare in casa un pensionante, Federico, amante della musica lirica.

La figlia Carluccia invita a cena il suo

si è permesso di riprendere il responsabile delle luci di sala che non venivano spente, con una maestria tale che nessuno se ne è accorto, e quando il pubblico si è reso conto, è scoppiato un fragoroso applauso). Cadenza e ritmo delle battute opportune e consone al personaggio interpretato. (voto 8)

Ersilia, la moglie – Wilma: dire partner sarebbe un assassinio. Brava, attenta e perfetta; unisce al linguaggio la semplicità della donna di casa popolare, la paura di sfigurare con la figlia, la tenerezza di mamma, la consapevolezza di essere lei la vera padrona di casa che scandisce i tempi e i modi di vita dei suoi famigliari. (voto 8)

Carluccia, la figlia - Giorgia: si cala bene nei panni delle ragazzina spensierata, ma con tanti problemi esistenziali, volendo apparire quella che non è, cercando l’apparenza alla cose vere che sono dentro: l’amore e la passione. Buona recitazione, soprattutto quando imita una vamp da cinema sdraiata sul tavolo, molto naturale ed efficace. (voto 7,5)

Alvise, il fidanzato – Mario: pensare che recita per la prima volta e che nella vita normale fa un lavoro “popolano”, vederlo nei panni di un recitante, beh, fa veramente effetto, ma positivo e di meraviglia, per chi lo conosce oltre il palco. Dotato di un’espansione naturale di mimica sorprendente, naturalezza impressionante che si raccoglie senza assottigliamenti artificiali; interpretazione tipica, elegante, sapientissima di un vero” milanés tajaa giò”. (voto 8)

Federico, il pensionante – Giuseppe: buona apparizione, vivo sulla scena, polivalente nelle azioni. Ha esaltato la scena con le sue ”scariche”. (voto 7,5)

Cesare il musico silente – Celeste: felicissima immagini di contorno che ha lasciato un buon ricordo per la sua mimica, quasi reale, e per la sua maschera facciale impenetrabile e la sua gestualità tipica dei muti. (voto 7.5)

Breve storia della Compagnia

Nasce nel 2002 al Centro Anziani di via XI Febbraio a San Giuliano per volere di Renzo Fop e di altri volontari con l’intenzione di portare nelle Case di Riposo, gli spettacoli donando così un sorriso ai meno fortunati.

Dopo anni di problematiche varie riesce a darsi un’organizzazione e presenta le prime opere al Teatro Ariston di San Giuliano Milanese.

- 2004 Gli Sposi Promessi
- 2005 Chi trova un amico trova un tesoro
- 2006 La casa stretta
- 2007 La fabbrica del tubo
- 2008 Trappola per scapoli
- 2009 Luna di miele dopo il suicidio
- 2010 Al Gigi ghé spussen i peé
- 2011 Hinn tucc ball

Stefano Sportelli

fidanzato Alvise e desidera che sia la mamma Ersilia che il papà, milanesi doc, si esprimano in italiano, e che vestano in modo signorile. Carluccia ha mentito ad Alvise, raccontandogli che suo papà è un ricco commerciante ortofrutticolo e possidente di camion e terreni. Tutto non vero! Ma lo stesso Alvise è mendace: dice di essere ingegnere, ma è un povero nullatenente e squattrinato.

Assistiamo a gag esilaranti ed imbarazzanti, molto ben recitate, (stupenda la mimica silente di Cesare che imita un muto), ben recitate anche le altri parti, che vediamo singolarmente.

Torquato Taramelli – Virgilio: protagonista della Compagnia, sembra che non stia recitando ma che viva realmente gli attimi recitati sul palco. Grande padronanza del fraseggio, sempre vivo e attento a tutto quello che succede (addirittura

I SEMPER GIUVIN

SOSTENGONO LA RICERCA
CONTRO IL CANCRO

l’incasso è stato devoluto in favore dell’ Associazione Italiana Ricerca sul Cancro, A.I.R.C.